

Zeitschrift: Bulletin Electrosuisse
Herausgeber: Electrosuisse, Verband für Elektro-, Energie- und Informationstechnik
Band: 97 (2006)
Heft: 21

Artikel: Isole elettriche
Autor: Valdambrini, Eric / Carpita, Mauro
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-857739>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Isole elettriche

Un'installazione per simulazioni offre agli studenti una formazione nelle configurazioni pressoché reali delle reti elettriche

Lo sviluppo del mercato ed i numerosi scambi transfrontalieri ai quali assistiamo oggi porta le reti elettriche a sovraccarichi e quindi ai rischi di blackout per «effetto domino». La frammentazione della rete in isole elettriche potrebbe, magari, limitare e circoscrivere questi effetti. In questa ottica rimangono però ancora difficoltà nella gestione dello scambio di energia tra le diverse isole elettriche e nella ripartizione omogenea delle potenze in transito dei corridoi. Oltre ai dispositivi quali i FACTS (Flexible Alternating Current Transmission Systems), c'è anche bisogno di una supervisione WAMS (Wide Area Monitoring System) globale con sistemi di misura quali i PMU (Phase Measurement Units) e di un centro di comando che permetta non solo di controllare ma anche di coordinare l'energia in transito nelle reti elettriche in maniera rapida ed automatica. Benché non abbracci la realtà economica, questo articolo presenta uno studio accademico effettuato sulla mini-rete della Scuola di ingegneria e di architettura di Friburgo sull'utilizzo di dispositivi FACTS per la gestione di un'isola elettrica.

La liberalizzazione nel settore elettrico ha in qualche modo forzato lo studio di nuove tecnologie e configurazioni per l'approvvigionamento di energia nelle reti elettriche. A causa dell'aumento della potenza in transito sulle linee elettriche c'è un sempre maggiore interesse ad inse-

Eric Valdambrini, Mauro Carpita

rire nella rete sistemi FACTS¹⁾ in grado di fornire un miglior controllo sulla ripartizione di energia, quali i variatori di fase UPFC²⁾. Il prezzo ancora troppo elevato di questi sistemi favorisce l'utilizzo di altri sistemi quali i trasformatori variatori di fase³⁾, meno performanti.

A livello accademico si comincia inoltre a valutare la possibilità di suddividere le grandi reti elettriche in isole più piccole, interconnesse tra loro tramite altri dispositivi FACTS quali i sistemi di trasmissione dell'energia in corrente continua HVDC⁴⁾. La frammentazione della rete elettrica potrebbe essere una solu-

zione ai problemi di blackout causati per «effetto domino» che si sono verificati sia in Europa sia negli Stati Uniti negli ultimi anni. Grazie a questa soluzione si può impedire la caduta di un'intera rete elettrica lasciando senza approvvigionamento solo piccole zone.

L'utilizzo di queste tecnologie con un sistema di misura globale richiede tuttavia ancora diversi studi sulla stabilità complessiva della rete. Il modello in scala ridotta (1:100 000) della rete elettrica friburghese della Scuola di ingegneria di Friburgo ha permesso di mettere in servizio due modelli di UPFC e di HVDC per l'allacciamento di isole elettriche e di cominciare lo studio sulla stabilità delle reti munite di questi dispositivi.

Simulatore della rete elettrica di Friburgo

Il simulatore trifase 3×400 V (figura 1), composto da 5 nodi, rappresenta una parte della rete elettrica friburghese



Figura 1 Simulatore della rete elettrica di Friburgo Rete 220/60 kV riportata a 3×400 V

220/60 kV. Sono presenti anche 4 generatori sincroni azionati da motori DC regolati in coppia che permettono di simulare le diverse centrali idroelettriche. Oltre alle infrastrutture tipiche di una rete elettrica, la mini-rete è munita di 4 dispositivi di misura di fase PMU⁵⁾ [3].

Questo simulatore, utilizzato durante la formazione, permette di studiare ed analizzare fenomeni quali corto circuiti, l'allacciamento di gruppi di generatori di analizzare la distribuzione dell'energia nella rete elettrica, dalla centrale al cliente. Il simulatore è stato impegnato nel quadro di un progetto⁶⁾ per creare e studiare una configurazione di rete elettrica con UPFC e HVDC per l'interconnessione di un'isola elettrica. In particolare, si vuole studiare la coordinazione della ripartizione di energia per evitare situazioni anomale e squilibri della rete.

Obiettivi del progetto

Vi sono diversi criteri per definire la stabilità di una rete, per esempio:

- la stabilità della tensione,
- la stabilità della frequenza,
- le oscillazioni di frequenza e potenza,
- i fenomeni imprevisti (corto circuito, apertura di una linea, ecc. ...).

La stabilità della frequenza è un aspetto molto importante per le isole elettriche. Queste reti non sono abbastanza forti da consentire grosse variazioni di carico o peggio ancora la perdita di produzione. Inoltre, la regolazione delle generatrici è relativamente lenta a causa delle grandi inerzie in gioco (turbine e alternatori). Queste situazioni mettono in risalto l'importanza di poter collegare l'isola ad una

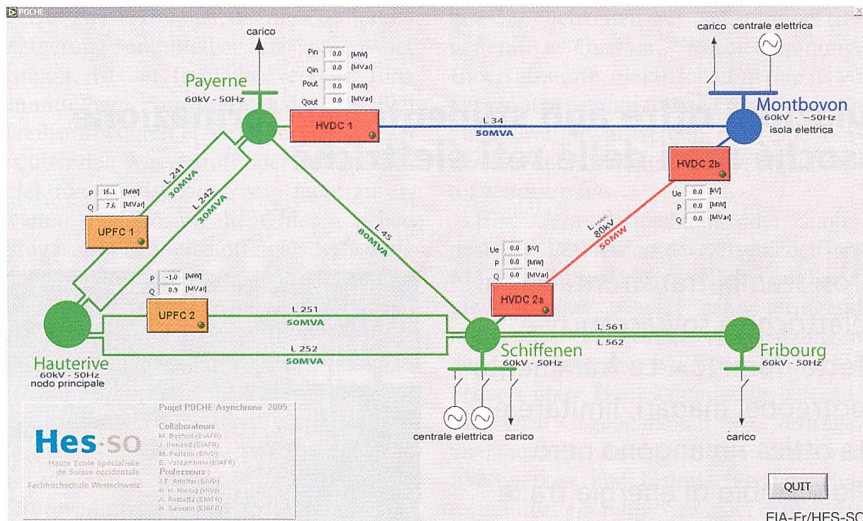


Figura 2 Configurazione di rete con isola elettrica
Supervisione globale dei diversi FACTS con interfaccia LABVIEW

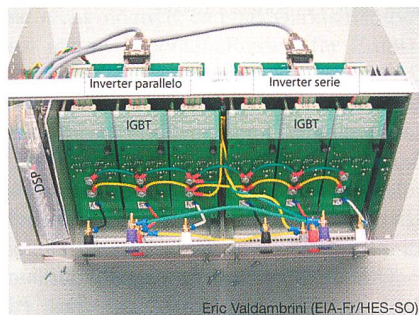


Figura 3 Elettronica di un UPFC
Vista del UPFC sviluppato alla EIA-Fr

rete elettrica prevalente e di compensare rapidamente l'eccesso o la mancanza di produzione elettrica.

La figura 2 mostra la configurazione della rete studiata sul simulatore della rete elettrica friburghese e la posizione dei diversi FACTS. I due UPFC sono montati in prossimità del nodo principale di Hauterive per permettere il controllo dei flussi di energia nei diversi corridoi verso Schifflenen e Payerne. Un primo dispositivo HVDC-1 funziona come sincronizzatore sulla linea AC tra Montbovon, che simula un'isola elettrica a frequenza asincrona, e Payerne.

Il secondo dispositivo HVDC-2 collega il nodo di Montbovon a Schifflenen tramite una linea DC. I quattro apparecchi sono collegati, tramite una connessione CAN bus⁷⁾, al computer per la supervisione. Il centro di controllo permette all'operatore di avere una visione complessiva della rete e di comandare le potenze che transitano sulle linee.

Realizzazione dei due inverter

Ciascun inverter è realizzato con tre moduli IGBT⁸⁾ da 75 A/1200 V⁹⁾. Il pilo-

taggio dei diversi IGBT è basato su driver commerciali¹⁰⁾. Il sistema di regolazione è stato realizzato tramite la scheda di valutazione del DSP Texas TMS320R2812.

Il DSP si occupa dell'acquisizione e del trattamento delle misure, della regolazione e della generazione degli impulsi PWM¹¹⁾. Uno dei vantaggi di questo dispositivo è dato dalla possibilità di generare gli impulsi di comando (PWM) per entrambi gli inverter. Il DSP si occupa anche della trasmissione CAN per la comunicazione verso l'interfaccia grafica del computer.

UPFC e HVDC all'opera

In questa sezione saranno messi in evidenza l'efficacia dei diversi impianti in caso di un sovraccarico di linee e l'allacciamento all'isola elettrica.

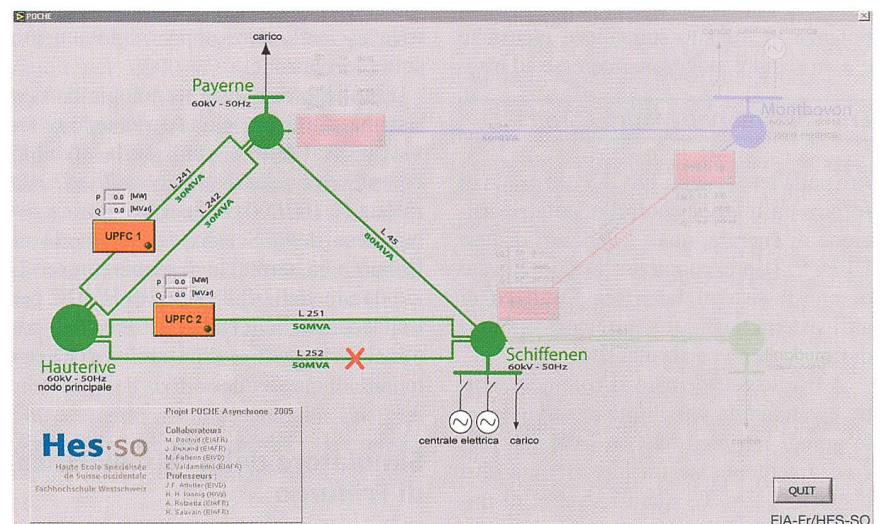


Figura 4 Guasto su linea L252
Configurazione della rete per un caso pratico

Congestione in un corridoio a 5 linee con UPFC

Prendiamo il caso di una trasmissione di energia da Hauterive per alimentare un carico a Schifflenen con un corridoio parallelo da Payerne. Seguito ad un guasto, la linea L252 si disconnette.

La potenza che prima transitava su questa linea si suddivide nelle restanti linee dando così inizio ad una congestione di rete.

I risultati delle simulazioni e delle misure di questo caso pratico sono riportati nella tabella I.

- Nella 1^a colonna sono riportati i carichi delle singole linee quando queste sono ancora tutte in servizio.
- La 2^a colonna rappresenta i carichi delle linee al momento del guasto (linea L252 fuori servizio).
- La 3^a colonna rappresenta i carichi delle linee al momento del guasto (linea L252 fuori servizio) con l'intervento del UPFC-2.

L'intervento del UPFC-2 permette un controllo sulle ripartizioni di potenza nelle linee grazie al quale lo stato critico delle linee L241 e L242 al momento del guasto (2^a colonna) può essere portato ad una situazione più favorevole (3^a colonna).

Questo esempio evidenzia quanto possa essere utile inserire nelle reti elettriche dei dispositivi quali l'UPFC. Come è già detto in precedenza, il prezzo elevato di queste apparecchiature spinge ad utilizzare trasformatori variatori di fase, meno performanti ma soprattutto meno costosi. Ricordiamo comunque che la flessibilità degli UPFC di lavorare nei quattro quadranti e la capacità di correggere i flussi di potenza (attiva e/o reattiva) sulla linea in tempi molto brevi sono solo

fachbeiträge

alcune qualità che possono rivelarsi di grande valore nel caso di fenomeni transitori.

Approvvigionamento di un'isola elettrica con HVDC

In questa sezione vogliamo mostrare l'utilità di un dispositivo quale un HVDC che permette l'approvvigionamento di energia ad un'isola elettrica malgrado questa non sia alla stessa frequenza. La figura 5 mostra l'interfaccia che permette di pilotare l'HVDC-1 in questione (figura 2).

Il diagramma vettoriale visualizzato sull'interfaccia rappresenta il modulo e la fase delle tensioni della rete (vettore blu) e dell'isola (vettore verde). Le due immagini si riferiscono a due istanti ravvicinati (qualche secondo). Prendendo come riferimento la tensione della rete 50 Hz, si nota, tra le due immagini, una variazione di fase del vettore della tensione dell'isola, in conseguenza alla differenza di frequenza (in questo caso 55 Hz). Malgrado la frequenza delle due reti non siano sin-

crone e le tensioni sfasate, l'HVDC garantisce comunque e in qualsiasi momento il trasferimento di energia.

La curva continua (figura 6) rappresenta quanto accade alla frequenza dell'isola elettrica al momento in cui viene inserito un forte carico. La sola regolazione del gruppo turbina-alternatore non è (in questo caso) sufficiente per garantire la stabilità in frequenza. La forte domanda di energia elettrica può essere compensata approvvigionando l'isola tramite un HVDC. L'apporto di potenza attiva permette di ristabilire la frequenza (curva tratteggiata).

Qualora dovessero esservi fluttuazioni di tensione, queste possono essere ridotte agendo sulla potenza reattiva.

Evoluzione del progetto

Per ora l'infrastruttura messa in servizio durante questo progetto permette di comandare i flussi di energia nei diversi corridoi della rete, collegarsi in qualsiasi momento e permettere l'approvvigiona-

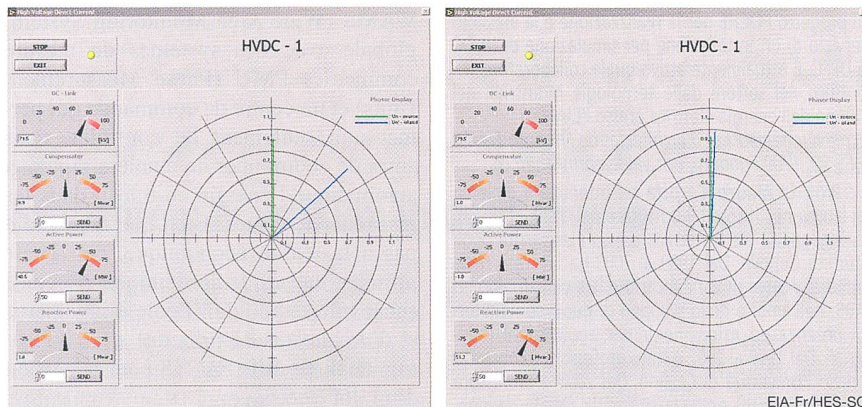


Figura 5 Scambio di energia tra una rete e un'isola
Interfaccia grafica per interconnessioni HVDC catturati a momenti differenti

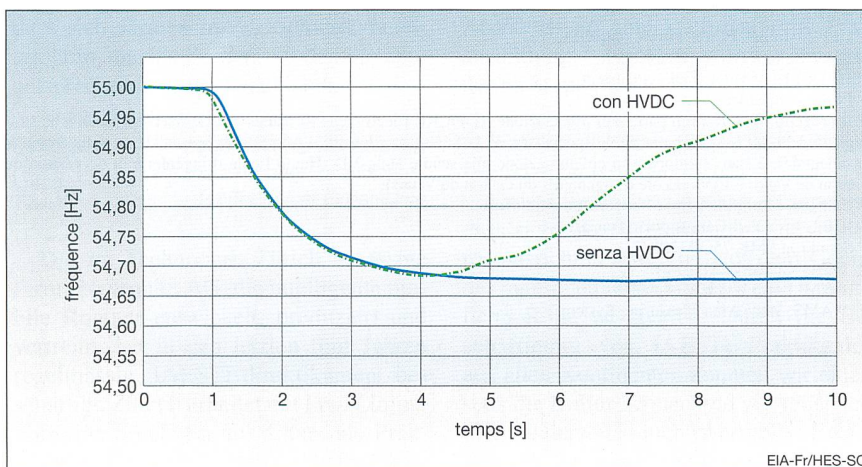


Figura 6 Regolazione della frequenza della generatrice
Variazione di frequenza di un'isola elettrica dovuta all'inserimento di un carico, con e senza l'intervento di un HVDC

Linea	Prima dell'apertura della linea [%] ¹	L'apertura della linea senza UPFC [%] ¹	L'apertura della linea con UPFC [%] ¹
L241	84,2	110,2	98,8
L242	84,0	109,2	98,7
L251	57,1	88,3	98,5
L252	54,6	fuori servizio	fuori servizio
L45	16,1	34,9	30,0

¹ La percentuale è data in funzione della potenza nominale della linea

Tabella Carico delle linee

Risultati delle misure pratiche sull'installazione 2,5 kVA/400 V

mento dell'isola elettrica. Il sistema di monitoraggio WAMS⁽¹²⁾ permette di recuperare le informazioni sullo stato della rete elettrica fornite dai PMU [4]. Il vantaggio di utilizzare i PMU sta nella possibilità di misurare oltre al modulo anche la fase delle correnti e delle tensioni, il che permette di conoscere esattamente la situazione all'inizio e alla fine di una linea o di rilevare eventuali oscillazioni di frequenza e/o di potenza. In funzione di queste misure, il sistema di monitoraggio WAMS sarà in grado di fornire le consegne ai diversi FACTS al fine di rendere la rete più stabile. Il prossimo passo sarà quindi di unire il sistema WAMS e PMU a tutti i FACTS e ottenere una supervisione globale di tutta la rete elettrica che permetta di controllare e comandare, in maniera autonoma, i flussi di potenza.

L'utilizzo dei PMU come strumenti di misura per una regolazione in anello chiuso rimarrà, probabilmente, ancora per parecchio tempo nell'ambito della ricerca e sviluppo [5].

Alla Scuola di ingegneri di Friburgo l'applicazione per un estimatore di stato [6] ha mostrato che l'utilizzo dei PMU per il calcolo in tempo reale potrebbe essere possibile [7]. Sulla base dei buoni risultati ottenuti, si ritiene che sia possibile realizzare un sistema di supervisione globale completamente autonomo che possa controllare e comandare in maniera rapida ed efficace i singoli dispositivi e permettere la stabilità della rete anche in caso di imprevisti.

Conclusione

Questo progetto ha permesso di equipaggiare con quattro nuovi FACTS il mo-

